

GRECIA - Santorini

un'isola da leggere attraverso i suoi siti archeologici.

Santorini è conosciuta in tutto il mondo per il paesaggio vulcanico e per i suoi villaggi affacciati sulla caldera. Tuttavia, il fascino dell'isola non si esaurisce nella sua immagine più iconica. Il suo patrimonio archeologico offre infatti una chiave di lettura privilegiata per comprendere come eventi naturali, insediamenti umani e scambi nel Mediterraneo abbiano modellato questo territorio nel corso dei millenni.

Dalla prospera città dell'Età del Bronzo sepolta dalle ceneri dell'eruzione minoica fino ai resti della polis ellenistica e romana di Thera, i siti archeologici di Santorini permettono di ricostruire una storia lunga oltre duemila anni, conservata in monumenti, abitazioni, santuari e reperti di straordinario interesse.

L'interesse scientifico dell'isola risiede nella sua capacità di funzionare come un vero e proprio laboratorio per la disciplina archeologica. La natura vulcanica dell'arcipelago ha creato una cesura catastrofica che ha cristallizzato specifici orizzonti cronologici, fornendo agli studiosi "istantanee" materiali prive di contaminazioni successive. Al contempo, la posizione baricentrica di Santorini nell'Egeo centrale l'ha resa un nodo nevralgico nelle rotte di cabotaggio e nel commercio a lungo raggio: un punto d'incontro fra le culture cicladica, minoica, micenica, levantina e, successivamente, dorica, ellenistica e romana.

Leggere Santorini attraverso le sue evidenze materiali significa dunque destrutturare la narrazione turistica per ricostruire un palinsesto complesso in cui l'adattamento ecologico, la tecnologia costruttiva e l'organizzazione sociale si fondono in un unicum narrativo di primaria importanza per la comprensione dell'antichità mediterranea.

L'archeologia come chiave di lettura del paesaggio

La particolare conformazione di Santorini è il risultato di una lunga attività vulcanica che ha profondamente influenzato la vita delle comunità insediate nell'arcipelago. Ogni fase della sua storia è leggibile attraverso i resti archeologici distribuiti sull'isola, che documentano l'evoluzione delle società locali e i loro rapporti con il resto dell'Egeo.

L'archeologia consente così di interpretare il paesaggio non come semplice scenario naturale, ma come testimonianza delle trasformazioni economiche, culturali e ambientali che hanno caratterizzato Santorini fin dalla preistoria.

La prospettiva geoarcheologica chiarisce come il vulcanismo abbia agito sia da fattore distruttivo sia da elemento di conservazione tafonomica eccezionale. L'interazione uomo-ambiente si rileva nella scelta delle materie prime locali — come la pietra pomice, il tufo e il basalto — impiegate nell'architettura civile e monumentale, nonché nello sfruttamento di suoli vulcanici eccezionalmente fertili che hanno sostenuto un'agricoltura specializzata fin dal III millennio a.C. Le mutazioni della linea di costa, provocate dai ciclici sprofondamenti ed

emersioni della caldera, hanno inoltre costretto gli abitanti a una continua riorganizzazione delle infrastrutture portuali e delle vie di comunicazione marittime.

L'analisi dei suoli paleovulcanici rivela come le comunità preistoriche avessero sviluppato una conoscenza empirica avanzata delle risorse geologiche locali. La pozzolana e il tufo venivano correntemente estratti e impiegati non solo come leganti per le malte, ma anche come termoisolanti all'interno delle intercapedini murarie. La variabilità morfologica dell'isola, segnata da vallate torrentizie e rilevati rocciosi, ha imposto soluzioni insediative differenziate: dai villaggi costieri aperti all'economia marittima dell'Età del Bronzo, alle acropoli difensive di epoca storica arroccate sulle vette calcaree pre-vulcaniche come il Monte Mesa Vouno. L'archeologia del paesaggio a Santorini non si limita quindi allo scavo dei singoli complessi, ma ricostruisce la rete di relazioni tra cave di estrazione, terreni agricoli terrazzati (*pezoules*), sorgenti idriche e approdi costieri, mostrando come l'uomo abbia continuamente ricodificato uno spazio geografico instabile e in perenne mutazione.

Akrotiri e l'Età del Bronzo

Il **sito archeologico di Akrotiri** rappresenta una delle testimonianze più importanti della civiltà egea dell'Età del Bronzo. L'insediamento, sviluppatosi tra il III e il II millennio a.C., era un vivace centro commerciale collegato alle principali rotte del Mediterraneo orientale. Le abitazioni multipiano, le strade pavimentate, il sistema di drenaggio e gli affreschi perfettamente conservati testimoniano un elevato livello di organizzazione urbana.



Il sito archeologico di Akrotiri

L'eruzione vulcanica che colpì Santorini nel XVII secolo a.C. ricoprì la città con uno spesso strato di materiale piroclastico, contribuendo alla straordinaria conservazione degli edifici e degli oggetti rinvenuti durante gli scavi. Per la sua rilevanza scientifica e lo stato di preservazione delle strutture, il sito di Akrotiri costituisce un punto di riferimento fondamentale per la comprensione delle dinamiche abitative e sociali dell'Egeo preistorico.

Le ricerche condotte negli ultimi decenni hanno permesso di ricostruire molti aspetti della vita quotidiana degli abitanti, dalle attività artigianali ai commerci marittimi, offrendo un quadro estremamente dettagliato della società egea prima della grande eruzione.

Dal punto di vista ingegneristico, gli edifici a tre piani mostrano l'uso di telai lignei inseriti nelle murature in pietra (*wood-laced masonry*), una tecnica di derivazione minoica progettata per assorbire le onde sismiche. L'assenza di scheletri umani o di tesori in metallo prezioso indica che la popolazione ebbe il tempo di evacuare l'abitato prima della fase parossistica dell'eruzione, lasciando dietro di sé un'istantanea materiale di rara completezza.

I cicli pittorici ad affresco — tra cui la *Il fregio della Flotta* e i *Pugili* — non costituiscono solo opere d'arte di eccezionale valore stilistico, ma vere e proprie fonti primarie per lo studio della biodiversità paleobotanica, della tecnologia navale e dei costumi sociali del Bronzo Medio e Tardo.

Le tecniche di indagine micro-stratigrafica hanno recentemente chiarito le fasi immediatamente precedenti alla catastrofe: una serie di violenti terremoti danneggiò gli edifici, spingendo gli abitanti a intraprendere imponenti lavori di restauro e rimozione delle macerie prima che l'emissione di pomici rendesse definitiva la fuga. La conservazione in situ dei vuoti lasciati dalle materie organiche deperibili ha consentito agli archeologi di colare il gesso nei cavi della tefra, restituendo la forma esatta di arredi in legno, letti, tavoli a tre piedi e persino complessi telai verticali da tessitura. Inoltre, il ritrovamento di pesi da telaio contrassegnati e di sigilli in pietra attesta un sistema contabile sofisticato e una produzione tessile su vasta scala, destinata sia al consumo interno sia all'esportazione verso le corti palaziali di Creta e del Levante.

L'antica Thera e il mondo greco-romano

Dopo il lungo periodo seguito all'eruzione, Santorini tornò progressivamente a essere abitata. Sul rilievo del Monte Mesa Vouno sorse l'antica Thera, fondata in epoca arcaica e destinata a diventare il principale centro urbano dell'isola.

Il sito conserva testimonianze di diverse fasi storiche: templi dedicati alle principali divinità greche, edifici pubblici, abitazioni, un teatro e numerose iscrizioni che documentano la vita politica e religiosa della città. Durante il periodo ellenistico e successivamente sotto il dominio romano, Thera continuò a svolgere un ruolo strategico nelle rotte del Mar Egeo, adattandosi ai cambiamenti politici senza perdere la propria importanza.

La visita dell'area archeologica permette di seguire l'evoluzione della città attraverso i secoli e di osservare come l'urbanistica si sia adattata alla particolare morfologia del rilievo.



Il sito archeologico dell'antica Thera

Fondata nel IX secolo a.C. da coloni dorici guidati da Theras, la città sorge in posizione d'acropoli su un crinale calcareo a 369 metri sul livello del mare, al riparo dalle incursioni piratesche. L'impianto urbano si sviluppa lungo un'arteria principale che asseconda le curve di livello della montagna:

- **L'Agorà:** Divisa in una sezione civile e una commerciale, rappresentava il cuore della vita pubblica ed era fiancheggiata dalla monumentale *Stoa Basilike* in epoca romana.
- **Il Teatro:** Costruito in età ellenistica e modificato in epoca imperiale, era scavato sul pendio naturale orientato verso l'Egeo.
- **I Santuari Rupestri:** Il complesso dedicato ad *Apollo Pythios* e il *Temenos* delle divinità egizie (Serapide, Iside e Anubi) riflettono la progressiva apertura della polis ai culti sincretici.

Di particolare rilievo per gli epigrafisti sono le *Theraios Inscriptiones*: graffiti incisi direttamente sulla roccia calcarea risalenti al VII-VI secolo a.C. Tali iscrizioni, legate alle celebrazioni delle *Gymnopaïdai* e ai riti di passaggio arcaici, offrono preziose attestazioni dell'alfabeto dorico locale e della composizione sociale delle élite del tempo. In epoca ellenistica, sotto la dinastia dei Tolomei d'Egitto, la città fu trasformata in una stazione navale permanente, mentre il periodo romano ne confermò la centralità amministrativa con la costruzione di complessi termali e *domus* dotate di peristilio.

L'analisi dell'architettura domestica dell'Antica Thera rivela una marcata capacità di adattamento alle severe condizioni ambientali del rilievo. Le abitazioni private, spesso distribuite su terrazzamenti sovrapposti, sfruttavano cisterne sotterranee scavate

direttamente nel calcare per la raccolta dell'acqua piovana, risorsa critica data la totale assenza di sorgenti perenni sul Monte Mesa Vouno. In epoca imperiale romana, la ristrutturazione della *Stoa Reale* e l'inserimento di elementi statuari raffiguranti la famiglia imperiale testimoniano l'integrazione ideologica e politica dell'élite locale nella rete del potere romano. Le evidenze paleocristiane infine, visibili nei resti di basiliche a tre navate impiantate sopra precedenti strutture pagane, tracciano la transizione verso il mondo tardoantico e bizantino, confermando la continuità d'uso del sito fino al VII secolo d.C.

I musei archeologici dell'isola

Situato nel cuore urbano di Fira, il Museo della Preistoria di Thera rappresenta una delle istituzioni museali più rilevanti dell'intera Grecia per lo studio della protostoria egea. La sua esposizione permanente non è una generica silloge di antichità, ma un itinerario scientifico rigoroso ideato per contestualizzare il passaggio di Santorini da comunità agro-pastorale neolitica a super-potenza marittima del Bronzo Medio e Tardo.



Il museo della Preistoria di Thera

Il percorso espositivo si articola intorno ad alcune categorie portanti del record materiale:

- La pittura parietale e il programma figurativo: Il piano superiore ospita le gallerie dedicate ai cicli pittorici originali di Akrotiri, rimontati su pannelli d'isolamento termico che ne garantiscono la conservazione stazionaria. Oltre ai celebri intonaci raffiguranti *La Primavera* — con la sua rappresentazione naturalistica di rondini in volo tra mazzi di gigli

rossi su rocce vulcaniche — il museo espone l'*Affresco delle Scimmie Blu*, in cui i primati sono ritratti nell'atto di arrampicarsi su pareti rocciose con una fluidità anatomica che denuncia contatti diretti con l'arte minoica e l'iconografia egizia.

- La ceramografia e la burocrazia commerciale: Le teche centrali mostrano l'evoluzione della ceramica locale, caratterizzata dal motivo cicladico a "becco d'uccello" (*beaked jugs*) e dalle decorazioni naturalistiche a pittura scura su fondo chiaro. La presenza di anfore da trasporto cipriote, vasi in ceramica "Kamares" provenienti da Creta e recipienti da stoccaggio con iscrizioni in Lineare A attesta la funzione di Akrotiri come zecca e centro di redistribuzione delle materie prime (rame, stagno, olio e vino) nell'Egeo meridionale.
- La metallurgia di pregio e la plasticità: Il reperto guida del museo è la celeberrima Statuetta d'oro di stambecco (o capra selvatica). Rinvenuta nel dicembre del 1999 all'interno di una cassetta fittile (*thesaurus*) sotto il pavimento di un edificio ad Akrotiri, l'opera rappresenta l'unico oggetto in metallo prezioso rinvenuto nell'insediamento. Fusa con la tecnica della cera persa e rifinita a cesello, la statuetta possiede una cavità ventrale che suggerisce un impiego rituale o la sua funzione di manufatto di rango diplomatico.



Lo stambecco d'oro

Posizionato nei pressi della stazione della funicolare, il Museo Archeologico di Fira custodisce le sequenze materiali dell'isola a partire dall'Età del Ferro, momento in cui Santorini riemerge dal lungo buio post-eruttivo grazie all'arrivo dei coloni dorici dal Peloponneso.

I nuclei principali della collezione comprendono:

- La scultura monumentale arcaica e la *Kore di Thera*: Il capolavoro assoluto del museo è la monumentale *Kore di Thera*, una statua femminile arcaica alta 2,48 metri, scolpita in un unico blocco di marmo bianco di Nasso e risalente al 640-630 a.C. Rinvenuta nella necropoli della Sellada (presso l'Antica Thera), la scultura mostra la tipica impostazione dedalica — chioma acconciata a trecce rigide, veste aderente e braccia serrate lungo i fianchi — e si conserva in uno stato di eccezionale integrità, costituendo uno dei capisaldi della plastica monumentale greca arcaica.
- La ceramica geometrica e i *pithoi* a rilievo: Il museo espone un'imponente sequenza di anfore e vasi cinerari del Periodo Geometrico e Arcaico (IX-VI sec. a.C.). Spiccano le grandi anfore attiche e cicladiche utilizzate come segnacolo funerario (*sema*) e i grandi *pithoi* con decorazioni a rilievo applicate a stampo, che raffigurano scene di combattimento, carri da guerra e mostri mitologici (centauri e sfingi).
- L'epigrafia e il lapidario: Le sale inferiori ospitano un lapidario di primaria importanza per la storia dell'alfabeto greco. Tra le stele calcaree spiccano le incisioni d'epoca arcaica recanti i nomi delle famiglie aristocratiche doriche e le formule dedicatorie agli dei poliadi (*Apollo Pythios*, *Zeus Wahana*), accanto a rari rilievi votivi di età ellenistica e ritratti scultorei in marmo di imperatori e magistrati romani dell'età Giulio-Claudia.

L'esposizione coordinata di questi due poli museali permette di coprire l'intero arco evolutivo della cultura materiale di Santorini, fornendo agli studiosi e ai visitatori una visione d'insieme organica delle dinamiche produttive, artistiche e sociali dell'isola.

Un patrimonio che racconta oltre duemila anni di storia

L'insieme dei siti archeologici di Santorini restituisce una narrazione continua che attraversa epoche profondamente diverse. Dall'insediamento preistorico di Akrotiri alla città greco-romana di Thera, passando per i reperti custoditi nei musei dell'isola, emerge il racconto di una comunità che ha saputo adattarsi a un territorio segnato da eventi naturali eccezionali e da intensi rapporti con il Mediterraneo.

Osservare Santorini attraverso il suo patrimonio archeologico significa quindi andare oltre l'immagine della celebre isola vulcanica, riscoprendone il ruolo storico come crocevia di civiltà, commerci e culture che ancora oggi continua ad affascinare studiosi e visitatori.

Questo approccio multilivello — che unisce l'analisi scientifica del record materiale alla contestualizzazione geo-ambientale — dimostra che la vera ricchezza di Santorini risiede nella sua capacità di far dialogare le scienze della Terra con la storia dell'uomo. Le evidenze conservate nei suoi siti e nei musei continuano a fornire dati fondamentali per gli studi sul Mediterraneo antico, rivelando una storia di resilienza, innovazione e continua rinascita culminata in un'eredità culturale unica al mondo.

Comprendere questo patrimonio nella sua interezza richiede oggi una costante attività di conservazione preventiva e di valorizzazione multidisciplinare. I progetti di tutela attualmente in corso ad Akrotiri e sul Monte Mesa Vouno vedono la collaborazione tra archeologi, geologi, ingegneri strutturisti e restauratori, impegnati a salvaguardare strutture estremamente fragili

soggette al degrado atmosferico e al rischio sismico. La fruizione pubblica di questi contesti, unita alla ricerca scientifica sulle collezioni museali, garantisce che la memoria storica di Santorini continui a costituire un tassello insostituibile per la ricostruzione del passato del Mediterraneo, offrendo spunti di riflessione sempre nuovi sulle complesse dinamiche di convivenza tra l'uomo e i grandi fenomeni della natura.

Anchor text: sito archeologico di Akrotiri

URL: <https://www.isolegreche.info/cicladisantorini/sito-archeologico-akrotiri>

Autore: Luca Di Lorenzo - info@isolegreche.info